

I rapporti tra gli Stati e le organizzazioni internazionali

In questo capitolo ci occuperemo dei rapporti tra gli Stati e delle grandi organizzazioni internazionali.

In particolare vedremo:

► **nell'unità 1** quali sono i caratteri del diritto internazionale e le funzioni di ONU e NATO

► **nell'unità 2** come siamo diventati cittadini d'Europa

► **nell'unità 3** quali caratteri presenta l'organizzazione dell'Unione europea

Ma per entrare nello spirito di ciò che andremo a studiare ti invitiamo a leggere prima alcune...

storie possibili e forse probabili

Benedetta campanella

Durante l'intervallo Francesca era rimasta in classe a sfogliare una rivista.

“Che leggi?” chiese Massimo avvicinandosi.

“Un articolo sul Paese africano più sfortunato della terra. È incredibile! Da vent'anni sta succedendo di tutto laggiù: rivoluzioni, dittature, bambini soldato, genocidio! E noi che facciamo? Niente!”

Lo guardò di sotto in su: “Tu non credi che dovrebbe intervenire l'ONU? O forse la NATO? Chi può intervenire in questi casi?”

Massimo rimase un attimo titubante. In verità lui si era avvicinato solo perché voleva dire a Francesca di uscire insieme. Sull'ONU e la NATO non era proprio preparato. Non sapeva quali erano le loro funzioni, né chi prendeva le decisioni, né sapeva perché non intervenivano in Africa.

“Io – disse – penso che... sì”.

“Sì che cosa?” incalzò Francesca.

“Be' non lo so penso... l'ONU?”

Francesca si rimise a sfogliare il giornale

“Siete tutti uguali – disse scoraggiata – palestra, discoteca e... – lo guardò in faccia – ...meno male che almeno tu non ti depili le sopracciglia!”

Massimo ebbe la chiara percezione che quel pomeriggio non sarebbe uscito con lei. E tuttavia qualcosa doveva pur replicare.

Ma suonò la campanella.



Al posto di Massimo avresti saputo evitare di fare una figuraccia?

SÌ NO

Nella unità 3 troverai le informazioni che sarebbe stato necessario avere per dare una risposta corretta e motivata.

Hanno rubato il confine!

Apochi chilometri dal confine con la Francia Stefano fu colto da un dubbio atroce. Accostò la moto al margine della strada, estrasse dalla tasca il portafoglio e lo vuotò. Niente! La carta d'identità valida per l'espatrio non c'era. Probabilmente era rimasta a casa, solo 300 chilometri più indietro! “E adesso che facciamo?” chiese costernato Roberto che era rimasto appollaiato sul sellino posteriore.

Passarono le ore successive sulla spiaggia di Ventimiglia, un po' imprecando e un po' cercando di capire se esistesse un modo per passare il confine senza esibire i documenti. Quella era la loro vacanza premio per la promozione a scuola e avrebbero voluto trascorrerla girovagando da un camping all'altro lungo la Costa Azzurra. Ma ora stava per saltare tutto.

“A meno che – mormorò Stefano –

non ci presentiamo al valico di frontiera in piena notte, quando le guardie magari dormono e ci lasciano passare senza indagare troppo”.

Aspettarono sulla spiaggia fino alle due di notte poi si rimisero in moto, viaggiando a velocità moderata come se l'andatura regolare potesse compensare la irregolarità della loro situazione. Dopo un po' incontrarono un primo cartello che

indicava la direzione Menton-Monte Carlo. Poi un altro e un altro ancora. E infine, dopo una discesa a tornanti videro un cartello con scritto su: Bienvenu a Menton. Roberto bloccò la moto qualche metro dopo e guardò perplesso Stefano.

“Ma Menton non è in Francia?”

“Sì... penso di sì”

“Allora siamo in

Francia?”

“Pare di sì”.

“Ma allora le guardie di confine dove diavolo stanno?!”



Roberto e Stefano ignoravano qualcosa di importante?

SÌ NO

Nella unità 1 troverai gli elementi per una risposta corretta e motivata.

La strategia del muretto

Gli studenti stranieri che si trovavano a Berlino per il progetto Erasmus avevano l'abitudine, nata chissà come e chissà quando, di incontrarsi la sera in un piccolo bar proprio davanti alla porta di Brandeburgo. E poiché il bar era veramente piccolo, molti giovani, nonostante il freddo pungente, uscivano con i bicchieri in mano e andavano a sedersi su un muretto lì accanto.

S'era così formata, intorno a quel muretto, una comunità cosmopolita dove si parlavano tutte le lingue europee con un volenteroso

sforzo di convergenza verso la lingua tedesca.

Quella sera quasi tutti parlavano delle imminenti elezioni amministrative di Berlino nelle quali, secondo gli ultimi sondaggi, il candidato favorito alla carica di borgomastro era il *leader* di un partito fortemente conservatore.

“Stavo pensando – disse Sandra – che almeno nelle grandi città alcuni seggi del consiglio comunale dovrebbero essere riservati a candidati di altri Paesi europei che risiedono stabilmente in quella città”.

“Per difendere gli interessi dei connazionali?” chiese Giorgia stringendo le mani intrizzite intorno al bicchiere di punch bollente.

“Ma no! Io credo che sarebbe utile per favorire l'integrazione fra i popoli. Se io venissi eletta a Berlino, per esempio, potrei portare quasi il mio spirito mediterraneo. E nello stesso tempo non vedrei ma-

le qualche bel testone di tedesco nel consiglio comunale di Roma, di Napoli o di Palermo”.

“Secondo me – disse Giorgia dopo aver riflettuto un attimo – è una cavolata totale. E comunque non si può fare. Per essere candidati alle elezioni in qualsiasi Paese europeo bisogna avere la cittadinanza di quel Paese”.

“*Mon Dieu!* – si intromise un ragazzo belga alto e allampanato che da tempo faceva il filo a Giorgia – certo che è una *cavolata*. È una grande, grande *cavolata!*”

“Io invece *creo che se puede far*. – intervenne una studentessa di Madrid che stava cercando un posto a sedere sul muretto – Io *creo* che se Sandra avesse la residenza in Germania potrebbe anche diventare sindaco di Berlino”.

“E a pensarci bene – aggiunse dopo un attimo di riflessione – l'idea di mischiarci un po' non sarebbe male per niente”.

Ha ragione la ragazza spagnola?

SÌ NO

Nella unità 1 troverai gli elementi per una risposta corretta e motivata.

